

Rapporto di sintesi dell'incontro con i funzionari del Comune di Bologna Bologna – 9 dicembre 2014

Al terzo incontro con i giovani musulmani hanno partecipato una decina tra ragazzi e ragazze a cui era stato chiesto di pensare ad alcune proposte e attività per promuovere forme di conoscenza e partecipazione sia all'interno della comunità islamica bolognese che verso l'intera comunità cittadina. Ma l'incontro non era finalizzato solo a mettere in rete proposte e progetti, ma anche ad avviare rapporti con le istituzioni. A tal fine sono stati invitati tre referenti dei servizi comunali per ascoltare le proposte e le domande dei ragazzi e per presentare alcune delle opportunità che avrebbero potuto interessare i giovani nella strutturazione di attività e iniziativa. Tale presenza ha inoltre rappresentato un momento importante di conoscenza reciproca e di avvicinamento alle istituzioni.

E' da sottolineare l'importanza simbolica di aver organizzato l'incontro all'interno del palazzo comunale, come espressione di un graduale avvicinamento al centro: dal primo incontro nella moschea di via Pallavinici, al secondo incontro al Centro Zonarelli, fino a Palazzo d'Accursio, a testimonianza della volontà di un'inversione di tendenza di quanto è accaduto alle sale di preghiera che dagli anni '80 ad oggi, che hanno vissuto un graduale allontanamento e isolamento.

L'incontro si è aperto con l'introduzione di tre referenti dei servizi comunali che hanno presentato tre progetti principali:

- ✓ il "tavolo di cooperazione" del Comune di Bologna e la "rete antidiscriminazione" della Regione Emilia Romagna (presentati da Lucia Fresca);
- ✓ il "progetto Giovani", che offre molti servizi e possibilità di fare rete con le molte attività che organizza (presentati da Claudia Larini)
- ✓ la "Rete dei beni comuni", progetto di rigenerazione urbana e sociale aperto a tutti (presentato da Donato Di Memmo - responsabile Promozione cittadinanza attiva).

Le proposte dei giovani

Dopo la presentazione dei servizi del comune, hanno preso la parola i ragazzi e le ragazze, che hanno presentato brevemente alcune idee o proposte che dal loro punto di vista permetterebbero un miglioramento della qualità della vita dei cittadini musulmani e della loro relazione con la città.

PROPOSTA 1 :Valorizzare il volontariato islamico

Islamic Relief, un'associazione di volontariato che promuove progetti umanitari e di assistenza nel mondo, è presente a Bologna, dove ha svolto molte attività di assistenza e umanitarie anche a favore di progetti locali (come ad esempio la raccolta fondi per le vittime del terremoto del 2012), ma che continua a non essere conosciuta, se non addirittura criticata per il riferimento all'islam. Secondo alcuni ragazzi dovrebbe essere organizzata una campagna di comunicazione che faccia conoscere il volontariato islamico alla cittadinanza bolognese che ne ignora le attività e potrebbe essere aperto un "charity shop" che dia visibilità all'associazione e contribuisca a finanziare i progetti.

Questa attività potrebbe essere messa in rete con il tavolo di cooperazione del Comune di Bologna?

PROPOSTA 2: Spazio di scambio culturale e linguistico continuativo

Realizzazione di uno spazio culturale e linguistico continuativo, possibilmente con il coinvolgimento di Università e Istituzioni, dove ognuno possa contribuire con la sua esperienza e le sue competenze, per esempio in uno scambio linguistico arabo/italiano. Si tratta di creare momenti di incontro e confronto che facilitino la conoscenza reciproca e il riconoscimento.

Questa attività potrebbe partire all'interno del progetto Tandem (scambi linguistici) del Comune di Bologna?

PROPOSTA 3: Centro di cultura islamica

Creazione di un centro di cultura islamica, e non un luogo di preghiera, che diventi un luogo di aggregazione aperto a tutta la cittadinanza, dove poter organizzare attività culturali finalizzate alla conoscenza e allo scambio (ad esempio museo, biblioteca). Partendo da esperienze internazionali, i ragazzi hanno evidenziato l'esigenza di avere un luogo dedicato alle attività culturali che rappresenti la loro comunità ma che sia uno spazio di contaminazione con le altre culture e religioni presenti nella città di Bologna. I ragazzi hanno fatto riferimento al Centro Interuniversitario dell'Islam, aperto anni fa a Bologna grazie ad un importante contributo economico dell'Arabia Saudita, che ha permesso di creare un'importante materiale bibliografico, ma che è risultato irrilevante nella conoscenza e nello scambio in città.

Luoghi d'interesse pubblico, come la Biblioteca Cabral o la casa di Khaoula, potrebbero ospitare e/o sostenere iniziative organizzate con la comunità islamica in mancanza di un centro di cultura islamica?

PROPOSTA 4: Mostra fotografica

Organizzazione di una mostra fotografica sulle moschee nel mondo e in Italia in un luogo pubblico della città di Bologna, come ad esempio in Sala Borsa, e non chiusi nelle sale di preghiera periferiche. La proposta viene da uno dei ragazzi presenti che racconta l'esperienza di Catania dove la mostra, organizzata dentro la moschea, non è riuscita a portare molti cittadini non musulmani a visitarla. Per questo ritiene fondamentale prevedere attività di questo tipo in spazi pubblici frequentati normalmente da tutti cittadini, al di là della loro fede o delle loro visioni.

PROPOSTA 5: Momenti di formazione e informazione

Alcuni partecipanti hanno evidenziato l'importanza di incrementare momenti e strumenti di formazione e informazione per dare visibilità alla tematica dell'Islam e rafforzare l'identità della comunità islamica all'interno della comunità cittadina. In tal senso è stata evocata l'eventualità di fare incontri nelle scuole su diversi livelli (per esempio, nelle scuole di economia per spiegare la finanza islamica, sempre più importante in Europa) o momenti di formazione per operatori sociali e culturali del territorio o ancora incontri aperti a tutta la cittadinanza su tematiche particolari. In alcuni casi, per esempio per le scuole, tali attività di presentazione sull'Islam contemporaneo potrebbero essere fatte dai giovani stessi. Viene inoltre sottolineata l'importanza che tali attività avrebbero per i bambini musulmani, che si vedrebbero finalmente riconosciuti.

PROPOSTA 6: Visite nelle moschee cittadine

A seguito della circolare ministeriale del '93 sulle visite d'istruzione, erano state organizzate molte iniziative volte alla conoscenza dei diversi luoghi di culto ed erano state organizzate molte visite guidate nelle sale di preghiera islamiche e nei luoghi di culto della città. Le visite contribuivano al dialogo interreligioso e alla diffusione di una cultura della conoscenza e dello scambio che al momento mancano totalmente.

Prevedere nuovamente queste visite permetterebbe ai cittadini ad occuparsi in modo informato del tema dei luoghi di culto islamici e sarebbe un segnale di interesse e di riconoscimento per gli appartenenti delle comunità islamiche. In tal senso un buon esempio viene dalla esperienza della “giornata porte aperte” fatta in altre città italiane.

Le visite guidate, le giornate porte aperte, così come possibili scambi di visite tra parrocchie e moschee, sono tutte attività che, portando delle persone nelle moschee aiuterebbe a superare i timori ed i pregiudizi di coloro che tra i musulmani sono più chiusi e che hanno paura ad aprirsi all’altro. In tal senso, uno dei ragazzi ha evocato l’incontro dei responsabili delle sale di preghiera con il vescovo di Bologna:

“Ho visto mio padre tornare da quell’incontro con il vescovo molto più positivo, più aperto”

PROPOSTA 7: Creare rete su tematiche specifiche

Organizzare attività e interventi su ambiti di vario tipo che diano visibilità alla comunità islamica come parte integrante della comunità bolognese non musulmana. Un esempio è l’attività organizzata da Onsur a San Lazzaro per parlare della guerra in Siria e raccogliere fondi da dare ad associazioni umanitarie. In quell’occasione, in collaborazione con le istituzioni locali e Ong (come Amnesty International e il Cospes), sono state organizzate mostre fotografiche, incontri pubblici, una maratona a cui hanno partecipato personaggi pubblici, l’intitolazione di un giardino ai bambini e una conferenza internazionale sui disturbi post traumatici.

L’esperienza di San Lazzaro, che in seguito s’è bloccata per alcune divergenze, ha evidenziato l’importanza di costruire un rapporto con le istituzioni e le altre realtà presenti sul territorio; una rete di soggetti diversi che hanno permesso un arricchimento e di dare visibilità alle iniziative.

Con chi collaborare?

Ai ragazzi e alle ragazze presenti è dunque stato chiesto d’indicare quali sono i possibili soggetti con cui portare avanti collaborazioni sui vari progetti:

- Gruppi universitari e associazioni studentesche
- Rappresentanti di altre religioni
- Centro Zonarelli
- Sindacati
- Rapporti di vicinato (per la moschea)
- Comuni (rapporti con piccoli comuni e quartieri per progetti mirati)

È interessante sottolineare che quando è stato chiesto se le istituzioni possano essere un soggetto con cui collaborare, i ragazzi e le ragazze presenti hanno sottolineato che il rapporto con le istituzioni si limita a presentare delle domande per avere dei permessi.

La prossima tappa del percorso con i giovani

Dopo aver fatto queste proposte, verrà chiesto ai ragazzi e alle ragazze di definire due o tre progetti su cui vorrebbero concentrarsi per lavorare sulla loro fattibilità e realizzazione. In tal senso gli si chiederà:

- Su quali progetti lavorare?
- Con quali soggetti collaborare?
- Quali tempi e quali risorse utilizzare?